



Soprintendenza Archivistica della Sicilia
Archivio di Stato di Palermo

Tabulario dell'università di Corleone

1282-1759

pergg. 30

INVENTARIO-REGESTO

n. 171

A cura di Silvana Balletta
trascrizione e revisione a cura di
S. Falletta 2020

Introduzione

Il tabulario dell'università di Corleone comprende 30 pergamene, i cui limiti cronologici sono compresi tra il 1282 e il 1759. Si tratta in massima parte di privilegi reali concessi all'*universitas* e transunti degli stessi redatti in tempi successivi, su richiesta dei giurati preoccupati di impedirne la perdita totale.

Il fondo, che presenta quindi una certa omogeneità, consente di seguire le vicende di questo organismo locale nel quadro della storia del Regno. Corleone, il cui territorio spopolato in seguito alla repressione di Federico di Svevia contro i saraceni venne concesso *ad habitandum*¹ a Oddone de Camerana e ai suoi compagni lombardi (v. perg. 2), si organizzò come le città demaniali, con una università retta da un baiulo coadiuvato da *boni homines* nelle funzioni di sindaci o giurati e giudici, con una relativa autonomia amministrativa.

Corleone fu anche la prima università che nel 1282 aderì all'insurrezione contro la dominazione angioina, confederandosi con Palermo (v. pergg. 1 e 5), mettendo a disposizione armi, persone e denaro, mentre Palermo prometteva il suo aiuto per la distruzione del castello di Calatamauro². Nel 1305, in un momento di relativa tranquillità seguito alla pace di Caltabellotta, i giurati ottennero la conferma dell'università della famosa concessione del territorio di Corleone a Oddone de Camerana fatta dall'imperatore Federico, documento transuntato nel 1318 (v. perg. 2).

La terra prese parte anche alle movimentate vicende del periodo dei "quattro vicari" (1377-1396) quando, dopo la suddivisione del Regno fra i quattro tutori della regina Maria - Artale Alagona, Manfredi Chiaromonte, Francesco Ventimiglia e Guglielmo Peralta - Martino duca di Montblanc, costretta la regina a sposare il figlio Martino, cominciò a manovrare per impadronirsi del Regno combattendo i vicari, dapprima i Chiaromonte e poi i Peralta, all'insurrezione del quale diede il suo appoggio la stessa Corleone³. E infatti i sindaci dell'*universitas* vennero ammessi alla corte di Martino solo nel gennaio del 1397, quando venne accordato alla terra il perdono del delitto di lesa maestà in cui era incorsa durante l'insurrezione. In questa occasione vennero confermati anche i privilegi concessi dai precedenti regnanti, le consuetudini e i capitoli dell'università e inoltre, a conferma della demanialità della stessa, i sovrani promisero che non avrebbero mai ceduto Corleone in feudo (v. perg. 3).

Successivamente, con privilegio del 22 gennaio 1399, venivano assegnate all'università sugli introiti delle gabelle riscosse dal vicesecreto di Corleone 60 onze annuali, 50 delle quali dovevano essere versate dall'università alla Curia dell'arcivescovado di Monreale come pagamento delle decime (v. pergg. 4, 24) secondo gli accordi intercorsi fra Corleone e

¹ Per la questione della concessione in feudo di Corleone cfr. L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in "DSSS", s. II, vol. 2, Palermo 1918, pp. 115-118; *Capitoli inediti delle città demaniali di Sicilia approvati sino al 1458*, in DSSS, s. II, vol. 10, Palermo 1918, p. 243; G. Colletto, *Storia della città di Corleone*, Siracusa 1934, pp. 40-44

² M. Amari, *La guerra del Vespro*, Palermo 1969, vol. I, p. 185; G. Colletto, *Op. Cit.*, p. 57

³ G. Colletto, *Op. Cit.*, p. 102

l'arcivescovato stesso nel 1273 e nel 1280⁴. Trovandosi però il re in cattive acque non soddisfece il pagamento e Corleone non poté versare le decime, per cui l'amministratore dell'arcivescovato di Monreale – il nobile Pietro de Queralto – ottenne dal re l'ordine che la somma fosse pagata direttamente dall'università. I corleonesi allora decisero di inviare propri rappresentanti al re, da cui ottennero che la facoltà data al Queralto venisse revocata, che le 50 onze venissero versate a partire dalle due annualità maturate dalla Regia Curia e che la terra non fosse più molestata per riscossioni di decime (v. pergg. 6, 25).

Nel 1410 l'università chiese ed ottenne una revisione delle gabelle (perg. 9), avendo inviato a corte a Barcellona suoi rappresentanti con il transunto del privilegio di Federico III di Sicilia del 1374 sull'abolizione della gabella degli affitti (perg. 7) e col transunto di testimonianze raccolte in Corleone per attestare che gli abitanti non avevano mai pagato le gabelle delle cantarate e delle mercanzie (perg. 8). Il privilegio di revisione, datato 14 marzo 1410, è un documento di notevole importanza perché elenca minuziosamente tutte le gabelle in vigore nel periodo dei quattro vicari ed anteriormente ad esso, ed inoltre quelle che dovevano essere riscosse dal 1410 in poi, un documento pressoché unico nel suo genere essendo scarse le testimonianze relative ad altre università⁵.

Durante il regno di Alfonso, la questione delle gabelle si ripresentò e venne discussa dinanzi alla Regia Magna Curia, che ne fissò di nuove e obbligò l'università a versare la somma di 60 onze come gettito minimo delle nuove gabelle (v. perg. 10). Ma la terra andò progressivamente impoverendosi tanto che nel 1434 re Alfonso, recatosi a Corleone e constatato lo stato di decadimento in cui si trovava, annullò il versamento (perg. 11) e nel 1437 abolì ulteriori gabelle, assegnando tuttavia un vitalizio di 1500 fiorini sugli introiti della secrezia di Corleone al viceré Antonio Cardona (perg. 13).

Pochi anni dopo, per le difficoltà economiche in cui si dibatteva il Regno, il viceré Battista Platamone vendette Corleone a Federico Ventimiglia per 2000 fiorini, con la riserva di riscattarla in qualsiasi momento (24 maggio 1440), vendita ratificata da re Alfonso⁶, nonostante questi avesse promesso soltanto 3 anni prima di non concedere mai la terra in feudo (pergg. 14, 16). Solo dopo 7 anni i corleonesi ebbero la possibilità di chiedere il riscatto, inviando loro rappresentanti presso il re cui sottoposero 22 capitoli (perg. 18), ottenendo la revoca della concessione feudale della terra, il *placet* per la raccolta dei 2000 fiorini (perg. 19) e il condono di tutte le pene per i reati in cui erano incorsi contro il potere del Ventimiglia (perg. 21). Il privilegio del riscatto di Corleone, con ogni probabilità contenuto nella pergamena n. 20, venne emanato nella stessa occasione, ma la sua esecuzione si ebbe solo il 20 novembre 1447⁷.

Il tabulario dell'università, conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, offre ampia testimonianza di tutti questi avvenimenti e permette inoltre la conoscenza diretta di alcuni capitoli emanati dall'università – quelli approvati da re Alfonso nel 1434 (perg. 22 - . Altro documento notevole per la storia siciliana esistente al suo interno è la perg. 15 relativa all'elezione dei rappresentanti che dovevano partecipare al Parlamento convocato a Palermo per il 20 febbraio 1439, da cui è possibile rilevare il modo di procedere alla designazione da

⁴ L. Tirrito, *Op. Cit.*, pp. 119-127; G. Colletto, *Op. Cit.*, p. 109

⁵ L. Tirrito, *Op. Cit.*, pp. p. 167

⁶ G. Colletto, *Op. Cit.*, p. 157

⁷ G. Colletto, *Op. Cit.*, p. 165

parte delle città demaniali dei propri rappresentanti⁸. Si trovano infine un privilegio di re Filippo in forma di codice di 28 fogli, con cui il re ribadiva nel 1651 il carattere di città demaniale per Corleone e il suo riscatto dal Ventimiglia (perg. 27) e due bolle papali relative alla Chiesa Madre elevata a Chiesa Collegiata (pergg. 28 e 29).

⁸ L. Tirrito, *Op. Cit.*, p. 205; G. Colletto, *Op. Cit.*, p. 154

REGESTI

Num.	Regesto
1	Palermo 1282, aprile 3, ind. X Atto di confederazione tra la città di Palermo e la terra di Corleone <i>Scriptum iudiciale</i>, in origine munito di sigillo pendente. Signum di convalida del tabellone Benedictus e ventotto <i>signa crucis</i> seguiti dalle sottoscrizioni dei testimoni <u>Capitani</u>: Rogerio de Magistro Angelo <i>miles</i>, Enrico Baverius <i>miles</i>, Nicoloso de Ortilevo <i>miles</i>, Nicola de Ebdemonia <u>Baiulo</u>: giudice Giacomo Symonides <u>Consiglieri</u>: giudice Tomasio Grillo <i>iuvenis</i>, giudice Symon de Farrasio, Perrono de Calatagirone, Bartolotto de Milite, Luca de Guidayso notaio, Riccardo Fimetta <i>miles</i>, Giovanni Lampo <u>Notaio</u>: Benedetto <i>clericus</i> di Palermo mm. 563 x 622 Perg. logora e in parte sbiadita, restaurata, in minuscola cancelleresca, pubblicata da M. Amari, <i>La guerra del Vespro Siciliano</i>, Palermo 1969, vol. II.1, doc. 6, p. 256 e da L. Tirrito, <i>Assise di Corleone</i>, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 129-133. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino)
2	Palermo 1318, aprile 15, ind. I Transunto (copia) redatto ad istanza di Marco Salvatico e Giordano de Alba, sindaci dell'università di Corleone, del privilegio di re Federico II di Sicilia, datato 1 giugno 1305, ind. III, con cui viene confermata alla detta università la concessione della terra di Corleone, anziché di Scopello, fatta da Federico I ad Oddone di Camerana e ai Lombardi trasferitisi in Sicilia. Strumento notarile. Sul <i>verso</i>, di mano coeva, si legge: "privilegio di corioni di universita, in volgare"; di altra mano: "privilegiu di putiri fari ad omni locum chi li animali pozanu paxari ubique" <u>Notaio</u>: Guglielmo di San Lorenzo <u>Giudice</u>: Ptolomeo de Capua mm. 431 x 588 Perg. logora e in parte sbiadita, restaurata, in minuscola cancelleresca, pubblicata da L. Tirrito, <i>Assise di Corleone</i>, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 107-114. Cfr. B. Pasciuta, <i>Due falsi privilegi federiciani su Corleone: la normativa cittadina e il paradigma della falsificazione</i>, in "Annali del Dipartimento di Storia del Diritto dell'Università di Palermo", 48 (2003) [online]. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino)
3	Catania 1397, gennaio 29, ind. V Martino il vecchio, re di Aragona, con Martino il Giovane re di Sicilia e la regina Maria, concedono all'università della terra di Corleone il perdono per le offese arretrate alla Regia Maestà e confermano tutte le consuetudini e i privilegi che venivano osservate nella detta università al tempo dei loro predecessori, promettendo di non concedere mai la terra di Corleone in feudo, e riservandosi di provvedere ad altre domande dei sindaci dell'università Privilegio originariamente munito di sigillo pendente mm. 687 x 448 Perg. forata e macchiata dall'umidità, in discreto stato di conservazione e restaurata, in minuscola cancelleresca, pubblicata da L. Tirrito, <i>Assise di Corleone</i>, in DSSS, serie II, vol. 2, p. 140 e p. 146

-
- 4** **Palermo 1399, gennaio 22, ind. VII**
Martino il vecchio, re di Aragona, con Martino il Giovane re di Sicilia e la regina Maria, ordinano al Maestro Secreto che le gabelle della Regia Curia di Corleone siano amministrate dal Vicesecreto della detta terra, cui si dà mandato di pagare, sugli introiti delle medesime, 60 onze ogni anno alla detta università.
Lettera patente. Sul verso si leggono brevi regesti
mm. 348 x 241
Perg. restaurata, in minuscola cancelleresca, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 147-148
-
- 5** **Corleone 1399, febbraio 15, ind. VII**
Transunto (copia), ad istanza di Crimonisio de Pace, Petrucio Calandrino, Bernardo de Malputro e Manfredo di Giacomo, giurati della terra di Corleone, dell'atto di confederazione tra la città di Palermo e la terra di Corleone, in data 3 aprile 1282, X ind.
Strumento notarile. Sul verso si leggono brevi regesti.
Notaio: Giovanni de Filadello
Giudice: notaio Antonio de Castellonovo
mm. 341 x 588
Perg. logora e ampiamente danneggiata in corrispondenza delle pieghe, restaurata, in minuscola cancelleresca, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, p. 133, con osservazioni. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino)
-
- 6** **Catania [1407], gennaio 25, ind. XV**
Martino il Vecchio, re di Aragona, con Martino il Giovane, re di Sicilia, confermano alcune lettere patenti scritte a Catania il 19 luglio, XIV ind., su istanza del notaio Nardino de Pittacholis, Nicola de Marsalia, il notaio Matteo de Cartoxio, sindaci dell'università della terra di Corleone e del *miles*, procuratore ed amministratore dell'Arcivescovo di Monreale Pietro de Queralto, con le quali si obbligava la Regia Corte a pagare al detto Arcivescovo 50 onze dovutegli dall'università di Corleone sulla somma di 60 onze annuali assegnatele con le lettere patenti del 22 gennaio 1399
Lettera patente, con firma autografa di re Martino. Sul verso si leggono le note di registrazione, la formula del mandato e la classifica diplomatica (Patentes); si legge inoltre: "privilegio di Re Martino chi fa franco di unzii chinquanta de Murliari; privilegio di Re Martino chi fa franco la cita di Conigliuni di unce chinquanta chi dovia pagari alo archiepiscopato di Monreali"
mm. 301 x 290
Cart., in minuscola cancellerenga, mancante di un brano in corrispondenza dei rigli 24-41 e incollato su carta; l'anno è ricavato dall'indizione; pubblicato da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 15-154. L'anno è ricavato dall'indizione
-
- 7** **Corleone 1410, gennaio 2, ind. III**
Transunto (copia), ad istanza di Antonio Sarriano, Guglielmo de Ricobono, Guido de Ferrario e Luca de Nazano, giurati della terra di Corleone, del privilegio di Federico III, re di Sicilia, dato in Trapani il 3 maggio 1374, ind. XII, relativo all'abolizione della gabella sugli affitti o *assisia loherii* imposta dalla Regia Curia alla terra di Corleone per la soluzione della regia sovvenzione

Strumento notarile. Attergati di altre mani: “liberatio cuiusdam gabelle seu assisie impositae pro subventiones regie curie; 1374, 3 maggio, XII ind.; transunto fatto nel 1409 a 2 genuario in not. Giacomo de Pittacholis di Corleone”

Notaio: Giacomo de Pittacholis, di Corleone

Giudice: notaio Enrico de Florencia

mm. 282 x 441

Perg. sbiadita lungo i margini, restaurata, in minuscola cancelleresca, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 136-139. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino)

8 Corleone 1410, gennaio 10, ind. III

Transunto (copia), ad istanza di Antonio Sarriano, Guglielmo de Ricobono, Luca de Nazano e Guido de Ferrario, giurati di Corleone, di deposizioni di testimoni attestanti che gli abitanti della detta terra fin dai tempi remoti non pagavano le gabelle delle cantarate e delle mercanzie.

Strumento notarile. Attergato di altre mani: “li informacioni transumptati ad petitioni di la universitati supra lu factu di li gabelli di li cantarati”

Notaio: Giorgio Marinceo

Giudice: notaio Enrico de Florencia

mm. 320 x 515

Perg. logora, restaurata, in minuscola cancelleresca, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 155-158. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino)

9 Barcellona [1410], marzo 14, ind. III

Martino il Vecchio, re di Sicilia, concede all'università della terra di Corleone che, abolito il sistema di esazione delle gabelle introdotte durante il governo dei quattro vicari, tutte le gabelle, elencate nell'atto, destinate alla soluzione della regia sovvenzione vengano percepite secondo quanto stabilito da re Pietro II con privilegio in data 5 novembre 1336, inserito nel testo

Privilegio in origine munito di sigillo pendente, con firma autografa di re Martino. Nel verso, della stessa mano, si legge: “privilegium libertatis multarum cabellarum antiquarum que non ... presens ...”; di altra mano: “privilegium regis Martini per quod apparet quod fuerunt sublata”

mm. 610 x 414

Perg. con lacerazioni, restaurata, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 159-167. Si conservano ancora i fili di seta rossi e gialli da cui pendeva il sigillo. La datazione è ricavata da una copia dello stesso atto inserita nell'atto del 1 dicembre 1418 (v. n. 10)

10 Palermo 1418, dicembre 1, ind. XII

Privilegio viceregio con cui, in seguito ad una questione sorta tra sindaci e procuratori dell'università della terra di Corleone da una parte e il Regio Fisco dall'altra, si apportano nuove modifiche alla tariffa delle gabelle della detta università e stabiliscono che la terra debba versare, ogni anno, onze 60 al Regio Fisco

Privilegio in origine munito di sigillo pendente

mm. 577 x 609

11 Corleone 1434, marzo 17, ind. XII

Alfonso, re di Sicilia e d'Aragona, considerando lo stato di decadimento in cui si era ridotta l'università della terra di Corleone, la esime dal pagamento al regio Fisco della somma di 60 onze e ordina che i proventi delle gabelle siano impiegati per la riparazione delle mura, secondo quanto era stato stabilito dal privilegio di re Alfonso del 1 dicembre 1418

Privilegio in origine munito di sigillo pendente, con firma autografa di re Alfonso. Attergato, di altra mano, in volgare: "quannu fu data la gracia acurigluni di la cabella di lufauriuni". Sopra la plica a sinistra: "Registrata in cancellaria"; sopra la plica al centro: "Registrata"; sopra la plica a destra: "2Registratam penes racionales". Sotto la plica a sinistra: "Dominus rex mandavit mihi Iohanni de Vitellino"; sotto la plica nel margine sinistro: "In comuni Sicilie"

mm. 494 x 331

Perg. logora, restaurata, in corsiva a base semigotica, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 173-176. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della natività

12 Palermo 1434, luglio 10, ind. XII

Alfonso, re di Sicilia, ordina al Maestro Giustiziere, ai giudici della Magna Regia Curia e a tutti gli altri ufficiali di osservare e fare osservare i capitoli dell'università della terra di Corleone da lui approvati relativi all'amministrazione della giurisdizione criminale affidata al Capitano e della giurisdizione civile affidata alla Corte Civile; all'assegnazione della giurisdizione civile e criminale ai Maestri di Fiera durante lo svolgimento del mercato; alla elezione mediante scrutinio di tutti gli ufficiali, soprattutto dell'*achatapano*; al divieto di nomina a giudice, giurato e tesoriere della detta terra per i tavernieri, i bottegai o i macellai

Lettera patente con firma autografa di re Alfonso. Nel verso si leggono alcuni regesti in volgare e, nel margine superiore a destra: "Registrata in cancellaria"

mm. 479 x 340

Perg. restaurata, in corsiva a base semigotica, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 177-181. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'incarnazione

13 In castris iuxta terram Petre [Tivoli] 1437, novembre 18, ind. I

Re Alfonso concede all'università di Corleone l'abolizione di alcune gabelle introdotte fin dai tempi della guerra con Roberto, re di Napoli, confermando l'assegnazione fatta con privilegio del 18 giugno 1421, inserito nel testo, di 1500 fiorini ad Antonio Cardona, Vicerè di Sicilia, sugli introiti della Secrezia di Corleone

Privilegio con firma autografa di re Alfonso ed originariamente munito di sigillo pendente. Nel verso, di altra mano, si legge: "Regis Alphonsi privilegium super"; di altra mano ancora: "licencia abolendi quatuor cabellas foculariorum". Sotto la plica a sinistra: "Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda"; sotto la plica, nel margine sinistro: "In comuni Sicilie". Sopra la plica, al centro: "Registrata"

mm. 496 x 404

Perg. restaurata, in corsiva a base semigotica, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 185-192. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della

natività

-
- 14 In castris apud terram Petre [Tivoli] 1437, novembre 18, ind. I**
 Re Alfonso concede all'università di Corleone l'abolizione di alcune gabelle introdotte fin dai tempi della guerra con Roberto, re di Napoli, confermando l'assegnazione fatta con privilegio del 18 giugno 1421, inserito nel testo, di 1500 fiorini ad Antonio Cardona, Vicerè di Sicilia, sugli introiti della Secrezia di Corleone
 Privilegio con firma autografa di re Alfonso ed originariamente munito di sigillo pendente. Nel verso, di altra mano, si legge: "Regis Alphonsi privilegium super"; di altra mano ancora: "licencia abolendi quatuor cabellas foculariorum". Sotto la plica a sinistra: "Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fonolleda"; sotto la plica, nel margine sinistro: "In comuni Sicilie". Sopra la plica, al centro: "Registrata"
 mm. 496 x 404
 Perg. restaurata, in corsiva a base semigotica, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 185-192. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della natività
-
- 15 Corleone 1439, febbraio 18, ind. II**
 Il capitano, il baiulo, i giurati, i giudici e gli ufficiali della terra di Corleone, con il consenso e l'intervento dei *probi viri* elencati nel testo, eleggono Lorenzo de Diana, il notaio Andrea de Serzana, giurato, il notaio Nicola Bracco, vicesecreto regio abitanti nella terra di Corleone, rappresentanti dell'università di Corleone al Parlamento convocato a Palermo il 20 febbraio 1439
 Atto di procura. Attergato, in volgare: "procura per andari alu Parlamento"; più sotto: "procuracio universitatis"
Capitano: Paolo di Pascali
Baiulo: Nicola de Savaretto
Giurato: Miliado de Risico
Giudici: notaio Giacomo de Carissima, Francesco Bruno, Filippo de Serzana
Notaio: Guglielmo de Maringo, *notarius citra a flumine Salso*
 mm. 367 x 621
 Perg. in mediocre stato di conservazione, restaurata, in corsiva a base semigotica, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 201-205. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino)
-
- 16 [Palermo] 1440, maggio 19, ind. III**
 Transunto)copia), ad istanza dei procuratori dell'università della terra di Corleone, del privilegio di re Alfonso in data 19 novembre 1437, ind. I, col quale il re, confermando il privilegio di re Martino concesso all'università della detta terra il 29 giugno 1397 relativo alla promessa di non concedere mai la detta terra in feudo, dichiara che l'università debba essere per sempre unita al Regio Demanio e consente agli abitanti della detta terra di opporsi, anche con la forza delle armi, se in futuro la Regia Corte cercasse di alienarla
 Strumento notarile. Sul verso, di altre mani, si legge: "transumptum factum anno 1440; transumptum privilegii regii Alfonsi per quod ..."
Notaio: Pino de Ferro di Palermo

Giudice: Francesco de Ortoleva

mm. 616 x 761

Perg. sbiadita e con una lacerazione al centro, restaurata, in corsiva a base semigotica. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della natività

17 Palermo 1440, giugno

Transunto di difficile lettura

Sul verso si legge: "transumptum seu privilegium reempcionis terre Corileonis a posse Friderici de Vigintimilii"

mm. 378 x 577

Perg. illegibile perché sbiadita e con lacerazioni, restaurata. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della natività

18 Tivoli [1447], maggio 5, ind. X

Re Alfonso conferma alcune concessioni fatte all'università della terra di Corleone, perché essa possa affrancarsi dal potere di Federico Ventimiglia, che l'aveva acquistata dalla Regia Corte

Privilegio con firma autografa, originariamente munito di sigillo pendente

mm. 401 x 600

Perg. mancante di una parte e con grosse lacerazioni, in umanistica, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 206-220, ma ricavato dai registri del Protonotaro del Regno

19 Tivoli 1447, maggio 5, ind. X

Re Alfonso ordina a tutti gli ufficiali del Regno di Sicilia di osservare il contenuto di alcuni suoi capitoli con i quali concedeva agli ambasciatori della terra di Corleone la facoltà di eleggere quattro *probi viri* destinati a ripartire fra tutti gli abitanti della detta terra, secondo le loro possibilità, la somma di 2000 fiorini, da essi dovuti a Federico Ventimiglia

Mandato, con firma autografa, originariamente munito di sigillo aderente dorsale

mm. 403 x 307

Perg. logora, in umanistica, restaurata, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, p. 212, nota 1. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della natività

20 [Tivoli 1447, maggio 5]

Privilegio di re Alfonso col quale, stante l'offerta di 4000 fiorini fatta dall'università di Corleone, si promette che depositata la detta somma presso un banchiere di Palermo, sarà dato ordine perché sui fondi del Regio Patrimonio si supplica il rimanente della somma necessaria a riscattare la terra da potere di Federico Ventimiglia; e che quindi innanzi, nonostante qualunque urgenza, non si attenterà di alienarla dal Regio Demanio

Nel verso, di altra mano, si legge: "lu privilegiu di lu rescattu di quista terra di curigluni di putiri di messer Fidiricu Vintimigla"

mm. 276 x 353 - framm.

Perg. framm., restaurata, in umanistica, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 221-228, trascritta dal reg. 40, f. 9 del Protonotaro del Regno

21 Tivoli 1447, maggio 6, ind. X

Re Alfonso accorda agli abitanti di Corleone il condono di tutte le pene civili e criminali in cui fossero incorsi per colpe commesse nei confronti di Federico Ventimiglia

Privilegio con firma autografa, originariamente munito di sigillo pendente. A tergo, di

altra mano, si legge: “privilegium remissionis generalis aliquarum terre Corleoni qui commiserant certa crimina in lu riscattu di la terra di Curigluni di putiri di messer Fidiricu Vintimigla”. Sotto la plica, nel margine sinistro: “In comuni Sicilie XXIII”; sotto la plica sinistra: “Dominus rex mandavit mihi Francisco Martorello”; sotto la plica nel margine destro: “Sigilletur Guillemus Puiades regni Sicilie regii matrimonii conservator”; sopra la plica al centro: “Registrata”

mm. 462 x 355

Perg. logora e corrosa, restaurata, in umanistica, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 229-231. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della natività

22 Barcellona 1460, gennaio 7, ind. VIII

Giovanni, re di Sicilia, approva parecchi capitoli di domande presentate dall'università di Corleone e concernenti il riscatto di certe rendite dovute a Pietro Gaetano e il modo di percezione di alcune gabelle civiche

Lettera patente con firma autografa di re Giovanni, in origine munita di sigillo pendente
mm. 725 x 471

Perg. sbiadita, restaurata, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 232-236

23 [Roma] 1467, novembre 12

Papa Paolo II dirime un litigio relativo ad un canonicato

A tergo si legge: “Ihesus die decimo mensis octobris tercie indicionis millesimo quadrigentesimo sexagesimo nono exhibita et presentata fuit presens bulla apostolica ... episcopi agrigentini ad preticionem et instanciam venerabilis dompni Iohannes de Tornainbeni alias de Agrigentini facta Thomasini de afficto Secreto”

mm. 376 x 362

Perg. framm., restaurata, in littera antiqua

24 Corleone 1515, giugno 30, ind. III

Transunto (copia), ad istanza dell'università della terra di Corleone, della lettera patente in data 22 gennaio 1399, ind. VII, con cui Martino re di Sicilia, Martino re d'Aragona e la regina Maria assegnano ogni anno agli ufficiali ed ai giurati della detta università 60 onze sui redditi e proventi delle gabelle

Strumento notarile. Sul verso, della stessa mano, si legge: “transumptum privilegii regii Martini quod assignentur uncias sexaginta quolibet anno universitati terre Corleone”

Notaio: Giovanni Pietro de Grana

Giudice: notaio Lorenzo de Silvestro

mm. 401 x 467

Perg. in discreto stato di conservazione, restaurata, pubblicata da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 147-148

25 Corleone 1515, giugno 22

Transunto, ad istanza dei nobili Nicola Matteo de Risito, Antonio de Radhiis, Giovanni de Corthimiliis e Michele Ma..., giurati dell'università della terra di Corleone, del privilegio di Martino il Giovane re di Sicilia e di Martino il Vecchio re di Aragona, dato il 25 gennaio 1407, ind. XV, in Catania, col quale confermano le lettere patenti date a Catania il 19 luglio 1406, ind. XIV, su istanza

dei sindaci dell'università della detta terra, notaio Nardino de Pittacholis, Nicola de Marsalia, notaio Matteo de Carthoxio, e del nobile Pietro de Queralto, *miles*, procuratore ed amministratore dell'Arcivescovo di Monreale, con le quali si obbligava la Regia Curia a pagare al detto Arcivescovo 50 onze dovutegli dall'università di Corleone sulla somma di 60 onze annuali assegnate alla detta università con lettera patente del 22 gennaio 1399

Strumento notarile.

Notaio: Giovanni Pietro de Grana

Giudice: notaio Lorenzo de Silvestro

mm. 402 x 476

Perg. restaurata. Documento citato da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, p. 154

26 Corleone 1642, ottobre 12, ind. XI

Foglio contenente alcuni appunti del notaio Carbone relativi a due contratti

mm. 441 x 371

Perg. in mediocre stato di conservazione, restaurata, originariamente adoperata come coperta di un volume

27 Madrid 1651, dicembre 16

Filippo IV, re di Sicilia, conferma due privilegi inseriti nel testo ed emanati da re Alfonso il 19 novembre 1437, ind. I, in *Castrum apud Terram Petre* e il 5 maggio 1447, ind. X, a Tivoli; nel primo re Alfonso, confermando un precedente privilegio di re Martino concesso all'università della terra di Corleone il 29 gennaio 1397, ind. V in Catania, relativo alla promessa di non concedere mai la detta terra in feudo, aveva dichiarato che l'università doveva essere unita per sempre al Regio Demanio; nel secondo re Alfonso confermava le concessioni fatte alla detta università concernenti il riscatto della terra di Corleone dal potere di Federico Ventimiglia che l'aveva comprata dalla Regia Corte

Privilegio con firma autografa di Filippo IV, iscritta entro un cerchio, in origine munito di sigillo pendente. Nel verso si legge: "presentatum Panormi die et mandat S.E. quod spectabilis Regius Conservator Tribunalis Regii Patrimonii recognoscat et referat"; di diversa scrittura: "eodem factis recognitione et relatione predictis S.E. mandat quod fiant excutorie non obstante lapsu anni"

mm. 196 x 285

Codice membr. di 28 cc. numerate, in castigliano e latino, pubblicato da L. Tirrito, *Assise di Corleone*, in DSSS, serie II, vol. 2, pp. 359-364. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della natività

28 Roma (S. Pietro) 1701, aprile 30

Papa Clemente XI eleva la Chiesa Madrice di Corleone, sotto il titolo di S. Martino, a Chiesa Collegiata con suo coro, capitolo e con 24 canonici, il cui decano esercita gli uffici parrocchiali

Bolla originariamente munita di sigillo pendente

mm. 944 x 664

Perg. in mediocre stato di conservazione, restaurata

29 Roma (S. Maria Maggiore) 1759, marzo 13

Papa Clemente XIII conferisce al sacerdote Ignazio Campo, confessore elemosiniere del vescovo di Agrigento e cancelliere della Suprema Deputazione

dei Conti, un canonicato nella Chiesa Collegiata di Corleone, vacante per la rinunzia del sacerdote Giuseppe Quinci i cui redditi e proventi non eccedono i 24 ducati annui

Bolla

mm. 515 x 365

Perg. in discreto stato di conservazione, restaurata

30 [Corleone] 1441, novembre 4

Maestro Luca de Guzzegno, abitatore di Corleone, cede *in emphiteoticam pensionem* al reverendo Maestro Nicolino de Curtimiliis, ... del Convento degli Eremiti di Sant'Agostino di Corleone, per 2 onze, una casa solerata sita nel quartiere di Sant'Agostino di Corleone e una vigna sita nel territorio della detta terra nella contrada detta "Valluni di lu eranti", obbligandosi a versare per i detti beni un censo annuale di 6 tarì

Strumento notarile.

Notaio: Enrico de Pittacholis, di Corleone

Giudice: Luca de Calandrino

mm. 378 x 264

Perg. in cattivo stato, in minuscola cancelleresca, restaurata, ritrovata nell'Archivio della Congregazione di Visita Poveri, di cui si conserva solo il frammento superiore

Indice dei nomi notevoli

Afflicto Tomasino (de): 23
Agrigento, vescovo di: 29
Alba Giordano (de), sindaco di Corleone: 2
Alfonso, re di Sicilia: 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 21, 27
Baverius Enrico, *miles*, capitano di Palermo: 1
Benedetto, *clericus*, notaio di Palermo: 1
Bracco Nicola (de), notaio, vicesecreto regio: 15
Bruno Francesco, giudice dell'università della terra di Corleone: 15
Calandrino Luca (de), giudice di Corleone: 30
Calandrino Petrucio, giurato di Corleone: 5
Caltagirone Perrono (de), consigliere di Palermo: 1
Camerana Oddone (di): 2
Campo Ignazio, sacerdote: 29
Capua Ptolomeo (de), giudice di Palermo: 2
Cardona Antonio, vicerè di Sicilia: 13
Carissima Giacomo (de), notaio, giudice dell'università della terra di Corleone: 15
Carthoxio Matteo (de), notaio, sindaco dell'università della terra di Corleone: 15
Castellonovo Antonio (de), notaio, giudice di Corleone: 5
Clemente XI, papa: 28
Clemente XIII, papa: 29
Corleone
 Chiesa collegiata di: 28, 29
 Convento degli Eremiti di Sant'Agostino di: 30
Corthimillis Giovanni (de), giudice dell'università di Corleone: 25
Curtimillis Nicolino (de), reverendo maestro: 30
Diana Lorenzo (de): 15
Ebdemonia Nicola (de), capitano di Palermo: 1
Farrasio Symon (de), giudice, consigliere di Palermo: 1
Federico I di Sicilia: 2
Federico II di Sicilia: 2
Federico III di Sicilia: 7
Ferrario Guido (de), giurato della terra di Corleone: 7, 8
Ferro Pino (de), notaio di Palermo: 16
Filadello Giovanni (de), notaio: 5
Filippo IV, re di Sicilia: 27
Fimetta Riccardo, *miles*, consigliere di Palermo: 1
Florenci Enrico (de), notaio, giudice di Corleone: 7, 8
Giacomo Manfredo (di), giurato di Corleone: 5
Giovanni, re di Sicilia: 22
Grana Giovanni Pietro (de), notaio: 24, 25
Grillo Tomasio *iuvēnis*, giudice, consigliere di Palermo: 1
Guidayso Luca (de), notaio, consigliere di Palermo: 1
Gurzegno Luca (de), maestro: 30
Lampo Giovanni, consigliere di Palermo: 1
Magistro Angelo Rogerio (de), *miles*, capitano di Palermo: 1

Malputro Bernardo (de), giurato della terra di Corleone: 5
Maria, regina di Sicilia: 3, 4, 24
Marinco Giorgio, notaio: 8
Maringo Guglielmo (de), *notarius citra a flumine Salso*: 15
Marsalia Nicola (de), sindaco dell'università della terra di Corleone: 6, 25
Martino il Vecchio, re d'Aragona e re di Sicilia: 3, 4, 6, 9, 24, 25
Milite Bartolotto (de), consigliere di Palermo: 1
Monreale, arcivescovo di: 6, 25
Nazano Luca (de), giurato della terra di Corleone: 7, 8
Ortilevo Nicoloso (de), *miles*, capitano di Palermo: 1
Ortoleva Francesco (de), giudice di Palermo: 16
Pace Crimonisio (de), giurato della terra di Corleone: 5
Pascali Paolo (di), capitano della terra di Corleone: 15
Pietro II, re di Sicilia: 9
Pittacholis Enrico (de), notaio di Corleone: 30
Pittacholis Giacomo (de), notaio di Corleone: 7
Pittacholis Nardino (de), notaio, sindaco dell'università della terra di Corleone: 6, 25
Queralto Pietro (de), *miles*: 6, 25
Quinci Giuseppe, sacerdote: 29
Radhiis Antonio (de), giurato dell'università della terra di Corleone: 25
Ricobono Guglielmo, giurato della terra di Corleone: 7, 8
Risico Miliado (de), giurato dell'università della terra di Corleone: 15
Risito Nicola Matteo (de), giurato dell'università della terra di Corleone: 25
Roberto, re di Napoli: 13
Salvatico Marco, sindaco dell'università di Corleone: 2
San Lorenzo Guglielmo (di), notaio: 2
Sant'Agostino, quartiere di Corleone: 30
Sarriano Antonio, giurato di Corleone: 7, 8
Savaretto Nicola (de), baiulo dell'università della terra di Corleone: 15
Serzana Andrea (de), giurato di Corleone: 15
Sarzana Filippo (de), giudice dell'università della terra di Corleone: 15
Silvestro Lorenzo (de), notaio, giudice di Corleone: 24, 25
Symonides Giacomo, giudice, baiulo di Palermo: 1
Tornainbeni Giovanni (de): 23
Valluni di lu eranti, contrada di Corleone: 30
Ventimiglia Federico: 17, 18, 19, 20, 21, 27

